

Letture... di stile 3 / PASTORALE GIOVANILE, ORATORIO E SPORT

Riportiamo qui la scheda 5 delle Linee progettuali di Pastorale giovanile e Oratorio della Diocesi di Cremona, uscite nel 2009.

Sguardo alla realtà

Il mondo sportivo oggi è attraversato da luci ed ombre: mentre si vivono esperienze costruttive e di valore educativo, spesso saltano alla ribalta dei mass media denunce di violenza, imbroglio, agonismo sfrenato. Anche nelle comunità cristiane della diocesi il rapporto con lo sport non è univoco. Esso è alcune volte oggetto di rifiuto aprioristico, di accettazione passiva, di delega a "terzi", senza alcun rapporto con la vita dell'oratorio. Nonostante questi tratti, lo sport viene vissuto in alcune realtà come scelta meditata, convinta e veramente consapevole. In questa linea positiva si colloca la tradizione sportiva che negli oratori della diocesi ha conosciuto e conosce buone e valide esperienze educative. Resta ancora molto lavoro: una sfida avvincente che sollecita le comunità cristiane. Spesso l'approccio oratoriano allo sport è deciso dall'attitudine dei sacerdoti. In certi casi solo con fatica viene riconosciuto il valore educativo di allenatori e dirigenti perché una certa prassi e alcune timidezze bloccano la condivisione e la fiducia. A volte il rapporto tra sport e vita pastorale della comunità e dell'oratorio è motivo di tensioni, soprattutto per difficoltà legate alla programmazione degli impegni. Quando poi lo sport è praticato in realtà esterne all'oratorio, cambiano i ritmi e le priorità e si giunge in certi casi a scelte che finiscono col penalizzare la proposta cristiana: si creano così difficoltà per i cammini di iniziazione cristiana, i percorsi catechistici di ragazzi e adolescenti, la celebrazione stessa dell'eucaristia domenicale. Non sempre le famiglie e i ragazzi riescono a scegliere consapevolmente secondo il criterio della globalità educativa: non mancano illusioni agonistiche ed esperienze totalizzanti che rischiano di penalizzare fin da molto piccoli bambini e ragazzi. Queste problematiche non sono solo un freno o un ostacolo: costituiscono un campo d'azione in cui gli oratori, nel passato come nel presente, sono presenti con la loro visione cristiana dell'uomo, investendo per questo risorse educative, spazi e tempi formativi. In tante parrocchie della Diocesi esistono società sportive strettamente legate alla vita degli oratori: esse costituiscono una proposta di qualità per le famiglie e un'espressione del più ampio progetto educativo che la comunità cristiana persegue.

Criteri e prospettive pastorali

A fronte di un panorama così articolato, è importante ribadire i valori e la bellezza che la comunità cristiana riconosce allo sport, come esperienza di vera umanità. Innanzitutto mai va dimenticato che lo sport si innesta nella naturale e necessaria evoluzione del gioco, prezioso a tutte le età, perché stimolo di crescita e arricchimento per tutti. Perché questa esperienza sia positiva, è necessario che la proposta si ispiri a valori di accoglienza e serenità, mai schiava della competitività e dalla selezione che mette da parte i meno bravi in nome della vittoria a tutti i costi. Il confronto e il contributo di tutti fa dello sport in oratorio un vero momento comunitario, tanto prezioso a fronte di un crescendo di individualismi anche agonistici.

L'espressione "qui giocano tutti" non ha il tenore di una bella frase romantica, ma è spessore e verifica di un concreto agire educativo, che allena anche all'accettazione della sconfitta e al rispetto onesto delle regole. Alla base dei valori e delle norme di correttezza resta l'urgenza di una mentalità propriamente sportiva: una cultura dello sport che è visione dell'uomo e fedeltà al senso di giustizia e di sana competitività. Se questo obiettivo resta nitido e capace di orientare gli sforzi di allenatori, dirigenti, genitori, allora lo sport potrà educare davvero al gusto della sfida e al senso del limite, allo spirito di squadra e al confronto con se stessi e gli altri, al rispetto dell'avversario (che mai è un nemico!) e dell'autorità (arbitro, regole di gioco). Al fondo dell'impegno cristiano nello sport andrà ricercata la promozione della persona, senza alcuna sua strumentalizzazione, con i suoi limiti e le sue potenzialità, con i suoi ritmi e le sue incertezze. La preziosità della festa, della cura della dimensione fisica, dell'incontro con altri, dell'impegno per il conseguimento di un obiettivo condiviso sarà l'anima di uno sport attento a chiunque e portatore di valori evangelici.

Passi concreti e indicazioni normative

Lo sport non è mai il fine, ma sempre un mezzo, utile e prezioso, per raggiungere gli obiettivi educativi e formativi che la comunità si prefigge. È importante che sia proposto con precisione ed entusiasmo, è indispensabile salvare il suo sapore gioioso e fresco. Occorre esercitare un'azione di lucido discernimento perché nei fatti, e non solo nelle dichiarazioni di principio, non venga mai meno la sua profonda intenzionalità educativa.

Ogni oratorio curi che la sua proposta sportiva sia luogo di accoglienza di tutti, anche dei meno dotati; mai sia luogo di discriminazione, anche economica, per i più poveri, e sia saggio veicolo di integrazione soprattutto per i bambini e i ragazzi stranieri.

Non manchi mai una presentazione adeguata e competente dell'esperienza sportiva sia nella formazione dei futuri sacerdoti che in quella degli educatori degli oratori, perché tutti possano conoscere ed amare quanto può essere utile per accompagnare la crescita armoniosa dei giovani.

Chi si assume il compito di allenatore e dirigente sia accompagnato da percorsi formativi in oratorio, nella zona pastorale, a livello diocesano, in collaborazione con il Centro Sportivo Italiano (C.S.I.), perché tutti possano respirare l'ecclesialità della loro collocazione educativa e della loro azione. Allenatori e dirigenti avvertano la responsabilità di essere educatori: si lascino coinvolgere nei cammini di programmazione, verifica e formazione senza cedere alla tentazione dell'autonomia o della pratica acritica. Dal loro canto gli oratori e le parrocchie, se necessario anche a livello zonale, curino proposte adeguate nei contenuti e nelle forme. I calendari delle società sportive oratoriane prevedano momenti di incontro e di confronto con i genitori di bambini e ragazzi perché a tutti sia presentato il progetto educativo dell'oratorio e la specifica modalità (valori, tempi, attenzioni) del fare sport in oratorio. Si chieda ai genitori una sincera adesione a queste linee, nella consapevolezza che lo sport, soprattutto i momenti competitivi, va tutelato da meschinità e arrivismi.

Soprattutto a fronte dei nuovi percorsi catechistici, è necessaria una condivisa programmazione delle attività oratoriane, compresa quella sportiva, perché le famiglie e i ragazzi siano salvaguardati da scelte contraddittorie e squalificanti ciò che deve restare prioritario (celebrazione del giorno del Signore, cammino catechistico, appuntamenti parrocchiali, ma anche opportuni spazi e tempi per una pratica sportiva seria e strutturata). Nelle équipes catechistiche si faccia il possibile per coinvolgere concretamente la presenza e la competenza degli educatori sportivi.

Negli organi di partecipazione, a livello parrocchiale e diocesano, sia sollecitata, accolta e curata la presenza di allenatori e dirigenti sportivi perché non manchi mai la loro competenza e nessuno si avverta escluso dalla condivisione pastorale.

La proposta sportiva sia occasione di collaborazione fattiva tra oratori e parrocchie, soprattutto delle zone più frammentate e tra piccole comunità, oltre ogni campanilismo. Incontri sportivi negli oratori, giornate di animazione e gioco entro un territorio più vasto rispetto alla singola parrocchia, tornei per bambini e ragazzi costituiscono espressioni concrete di questo spirito ecclesiale.

Per il suo stretto legame con la Diocesi, sia valorizzata l'adesione al C.S.I., che nella sua profonda ispirazione cristiana costituisce un dono e un'opportunità da non smarrire. L'appartenenza al C.S.I. sia una scelta prioritaria per gli oratori e a livello diocesano si costruiscano rapporti di fattiva collaborazione, confronto e verifica con l'Ufficio di Pastorale giovanile.

È necessario che tra Parrocchie e società sportive venga stipulata una convenzione sui mutui rapporti. Ciò valga per le società oratoriane e ancor di più per quelle esterne che utilizzano spazi e strutture dell'oratorio. L'Ufficio di Pastorale giovanile sia consultato per ottenere informazioni in merito.

Nel caso in cui realtà sportive non oratoriane chiedano l'utilizzo di spazi e strutture parrocchiali, è necessario che la parrocchia chieda non solo il rispetto dei luoghi, ma anche la conoscenza e l'accettazione del progetto educativo dell'oratorio, perché non si creino né confusioni né sovrapposizioni di messaggi contrastanti.

